



Il "catino" del piazzale dove sorgeva il Poli solleva più di una perplessità: scadenti i livelli di finitura

Valdo Fusi, l'appalto anomalo

Progettisti in fuga, impresa in difficoltà sui tempi

DAVIDE BANFO

NATO male e in via di completamento tra mille tribolazioni in un mare di polemiche. È tutta da raccontare la storia dell'appalto del parcheggio Valdo Fusi in questi giorni al centro di un dibattito acceso. Uguale discorso per i tempi: dilatati e motivo di non poche incomprensioni tra Comune e Gtt. Ma cominciamo dall'appalto. Il concorso internazionale per il progetto del parcheggio da realizzare nell'area dell'ex Politecnico distrutto dai bombardamenti risale al 1997. A vincerlo tre professionisti - Francesco Dolza, Piero Felisio e Massimo Crotti - che sbaragliano, a sorpresa, un lungo elenco di studi professionali di prestigio con proposte anche innovative come quella che proponeva una specie di giardino d'inverno di collegamento tra il Museo delle Scienze ed il resto della piazza. A presiedere la commissione è un dirigente del Comune, l'ingegnere Biagio Burdizzo, responsabile della divisione Mobilità. Passano tre anni e l'appalto viene assegnato con il sistema del massimo ribasso alla cooperativa Iter di Ravenna per poco più di 16 miliardi di lire. Un anno e dopo, e siamo già a novembre 2001, la direzione dei lavori viene assunta direttamente dall'Atm per le inadempienze dell'impresa. In un anno, chiuso il vecchio parcheggio a raso, in pratica non era stato fatto nulla a parte il completamento dei lavori della Sovrintendenza, che aveva riportato alla luce alcuni reperti archeologici.

L'equipe di progettisti si riduce intanto a due, con l'uscita polemica di Piero Felisio. I lavori procedono lentamente e qualcuno comincia a chiedersi che cosa siano quei due muraglioni che si vedono nel grande cartellone che delimita il cantiere. La prima scadenza per la consegna, fissata nell'autunno del 2003, non viene rispettata e solo nel Natale del 2003 vengono aperti parzialmente due dei 4 settori per fronteggiare l'emergenza traffico della festa. L'esito non è però incoraggiante. Il parcheggio è ancora un cantiere in piena attività, il passaggio per i pedoni è realizzato in mezzo alle stacciate. La gente non sa bene dove siano le rampe di accesso. Il parcheggio, come

ammettono in Comune, viene usato pochissimo; nei giorni feriali è quasi sempre vuoto. A gennaio la chiusura e un nuovo impulso a finire un cantiere che non lascia presagire niente di buono per i futuri parcheggi nelle piazze San Carlo e Vittorio. Al Gtt viene fatta fretta. L'impresa cerca di recuperare il tempo perduto. In tre mesi vengono tirati su i muraglioni. Al centro della piazza viene realizzata quella che su "Repubblica" il cri-

676 POSTI
Il nuovo parcheggio Valdo Fusi che sarà aperto lunedì dipone di 676 posti (10 riservati ai disabili) su due piani sotterranei. 176 i posti destinati ai privati e già assegnati per il 66%.

tico Ernesto Ferrero, battezza la "baita" e che nelle intenzioni dei progettisti è la porta di entrata dell'impianto con un'orangerie inserita in una struttura di legno e cristallo. Lunedì il parcheggio verrà riaperto con le medesime difficoltà di accesso di dicembre. I pedoni dovranno sempre fare un percorso accidentato tra le reti arancioni per sbucare in una via Accademia Albertina stravolta dai lavori di sostituzione dei binari del tram. Sullo sfondo i problemi sollevati da Ferrero. Il parcheggio, concepito come un grande catino verde digradante, mal si inserisce in una piazza aulica segnata da un lato barocco e, sul fronte opposto, da due edifici simbolo dell'architettura contemporanea come la Borsa di Gabetti e Isola e la Camera di Commercio di Molino. I due muraglioni rompono non solo l'equilibrio della piazza, ma tagliano senza una ragione un porzione della facciate dei palazzi laterali.

L'idea dell'ingresso centrale, l'unico fornito di ascensori, è poco pratico visto che gli automobilisti sono costretti a percorrere un sacco di metri per uscire anche se hanno lasciato la vettura in uno degli angoli esterni dei sotterranei. Difficile, al momento, ipotizzare come verrà il gioco degli spazi verdi. Le sezioni destinate a prato sono ancora da seminare e al momento appaiono come delle brutte scarpate. Il perimetro esterno segnato da mattoni a vista e vetri disporrà di quattro spazi commerciali, ma solo per uno è stata trovata una destinazione d'uso. Anche la parte sotterranea lascia a desiderare. I livelli di finitura sono molto bassi e nonostante gli sforzi di Gtt non sembra proprio un parcheggio invitante, specie per un'utenza femminile. Un giudizio finale lo si potrà dare a ottobre, ma la bocciatura estetica appare già scontata.

I LAVORI

Piazza San Carlo chiusa a fine luglio

DA LUNEDÌ si comincia in piazza San Carlo. Primo intervento per il parcheggio sotterraneo la messa in sicurezza del monumento a Emanuele Filiberto e alcuni saggi con scavi di quattro metri quadrati per la bonifica bellica. Secondo il cronoprogramma la circolazione sarà vietata da fine luglio con la chiusura della piazza.



La prima scadenza, fissata nell'autunno 2003, è saltata. Ora si parla del prossimo ottobre

I muraglioni laterali rompono l'equilibrio e tagliano le facciate dei palazzi

LE TAPPE	
1997	Sceita del progetto tramite il meccanismo del concorso internazionale
Novembre 2000	Aggiudicazione dell'appalto all'Iter di Ravenna con il massimo ribasso
Gennaio 2001	Consegna del cantiere all'impresa Iter
Novembre 2001	Gtt avoca a sé la direzione lavori per i troppi ritardi
Autunno 2003	Iniziale scadenza della consegna
Natale 2003	Parziale apertura di due piani
Luglio 2004	Apertura del parcheggio
Ottobre/Novembre 2004	Completamento della piazza

IL DIBATTITO

SARA STRIPPOLI

PUR di non vedere più le auto sulla piazza, i residenti di piazza Vittorio sono disposti a dare la propria benedizione al nuovo parcheggio. La pensa così anche Evelina Christillin che ieri mattina ha aperto i giornali, ha guardato le fotografie del progetto e ha pensato che in fondo il Vittorio park che sarà non dovrebbe essere così male: «Non riesco ad immaginare quale sarà la realizzazione finale, non mi sembra però che la piazza sarà deturpata. Mi auguro soltanto che tutto sia pronto per i giochi invernali, altrimenti sono guai per Torino. I tempi sono davvero stretti, ma se si riesce a restituire ai torinesi una piazza liberata dalle auto un primo importante obiettivo è stato raggiunto». Talmente orribile è il panorama attuale, con la piazza che la sera si trasforma in parking selvaggio per i frequentatori dei Murazzi, «che la sola idea di aprire le finestre e trovarsi di fronte una vista diversa equivale a tirare un sospiro di sollievo». Da Giorgio Persano, titolare della galleria d'arte omonima la prima reazione è per il momento un lapidario no comment: «Non conosco nei dettagli il progetto, sono però favorevole all'idea che sotto la piazza sia realizzato un parcheggio. Certo molto dipende da come si sistemerà la superficie...».

Il presidente dell'Atc Giorgio

Giudizi contrastanti sul parcheggio in piazza Vittorio: "Sulla carta sembra un progetto con impatto limitato"

“Importante è togliere le auto” “No, vogliamo verde e acqua”

Ardito, da tempo residente nella piazza e attento alle trasformazioni del centro cittadino, chiede verde e acqua. «Tutti sanno che ero contrario a un parcheggio in piazza Vittorio, avrei preferito di gran lunga la soluzione

di piazzale Aldo Moro. Detto ciò, visto che s'ha da fare, si eviti almeno che la superficie, con tutta quella distesa di pietre, si trasformi in uno specchio ustore. Non vorrei ritrovarmi a cantare tutto solo *Azzurro il pomeriggio* è sem-

preazzurro, neanche un prete per chiacchierar». Bando agli scherzi, aggiunge Ardito: «Per la parte strutturale non sono in grado di dare una valutazione ma il verde è importante, è che non siano due gerani attorcigliati al lam-

pione ma isole di verde a raso. Mi hanno detto che la sovrintendenza è contraria ma non riesco a comprenderne la ragione».

Il giudice Giorgio Semeraro vive in piazza Vittorio dal 1985: «La settimana meraviglia quando è

vuota. Purtroppo però la vediamo così soltanto alla vigilia di San Giovanni, quando cacciano fuori tutte le macchine». Sempre che si riesca davvero ad evitare che anche con il parcheggio la piazza possa essere invasa nelle ore serali, «credo che anche dopo saranno necessari dissuasori di grandezza spropositata» dice Semeraro, il progetto presentato giovedì si conquista un giudizio nel complesso positivo. L'unica perplessità restano le entrate e le uscite sulla piazza: «Se si riuscisse in qualche modo a superare questo scoglio sarebbe meglio». Per Antonella Martina, insegnante e figlia del pittore torinese Piero Martina, molto dipenderà da quali interventi si realizzeranno in superficie: «Resto comunque molto dubbiosa sulla necessità reale di sventrare una piazza come questa». Il timore è che una cosa sia il disegno del progetto come appare su carta, altro invece il risultato finale: «Da quello che so anche piazza Valdo Fusi doveva essere un'isola verde e adesso è quell'orrore che vediamo in questi giorni. Certo è che dai disegni l'impatto ambientale appare minimo, quindi non possiamo esprimere una valutazione negativa a priori». Ultima incognita il trattamento riservato ai residenti: «Spero ci mettano in condizione di trovare parcheggio. Adesso, dal giovedì alla domenica siamo costretti a non muovere le auto, altrimenti non abbiamo alcuna possibilità di rientrare».

L'INCONTRO

Via libera del Comune al piano per il grattacielo della Regione



Il progetto del grattacielo della Regione curato da Massimiliano Fuksas

SOSTANZIALE via libera del Comune al progetto per la costruzione del nuovo palazzo unico della Regione nell'ex area Materferro. Tra le perplessità della Margherita e dei Comunisti italiani, ieri mattina un vertice dei capigruppo di maggioranza con il sindaco e gli assessori Paolo Peveraro e Mario Viano ha «benedetto» un prossimo accordo di programma con Regione e il Ministero delle infrastrutture che attua il protocollo d'intesa dello scorso ottobre, nel quale la vicenda palazzo della Regione era inserita nel piano per la Città della Salute. L'area del nuovo palazzo progettato da Massimiliano Fuksas e anche quella di Fiat Avio, acquistata dalla giunta di palazzo Castello dall'immobiliarista Luigi Zunino, sono ora sganciate dalla questione Città della Salute.

(g.l.v.)

PRODUTTORI MOSCATO D'ASTI ASSOCIATI S.c.r.l.
Via Carducci 50/A Asti
tel: 0141 353857 fax: 0141 436758
www.produktorimoscato.it mail: pr.moscato@produktorimoscato.it

PROGRAMMA IN COLLABORAZIONE CON LE PRO LOCO DEI COMUNI DEL MOSCATO.
Venite ad incontrarci a Moasca DOMENICA 4 LUGLIO

ARDITO
Attenti diventerà una fornace